

La legge di Bilancio consolida la svolta della legge di Stabilità 2016. Ma ora serve un decreto

Manovra 2017, un'incompiuta

Buona impostazione complessiva. Ma molti nodi aperti

DI ANTONIO MISIANI*

Buona, ma incompiuta. Potremmo definire così la legge di Bilancio 2017, approvata definitivamente dal senato nei giorni immediatamente successivi al referendum costituzionale. Buona per l'impostazione complessiva (una manovra espansiva, molto focalizzata sul rilancio degli investimenti pubblici e privati) e per le misure contenute in materia di finanza locale.

Incompiuta per i nodi rimasti aperti sui temi riguardanti le autonomie territoriali. L'appuntamento referendario e la successiva crisi di governo hanno infatti impedito al senato di recepire nel testo approvato dalla camera una serie di scelte su cui c'era già un accordo sostanziale tra il governo e le rappresentanze degli enti locali.

Veniamo al merito. La prima buona notizia è che la legge di Bilancio consolida la svolta positiva maturata tra il 2015 e il 2016, dopo anni di manovre lacrime e sangue costate ai soli comuni oltre 11 miliardi di euro.

Nel 2017, per il secondo anno consecutivo, le aliquote comunali vengono bloccate ma i trasferimenti non vengono toccati e vengono stanziati importanti risorse aggiuntive per il comparto degli enti territoriali. Si tratta del fondo di 970 milioni annui (che dovrebbe andare per la gran parte ad annullare l'ulteriore taglio previsto per le province e le città metropolitane) e del fondo di circa 2 miliardi di euro valido solo per il saldo netto da finanziare (che dovrebbe ridurre una parte dei tagli alle regioni e regolare alcune partite finanziarie aperte con i comuni, tra cui la compensazione Imu-Tasi). La ripartizione di questi due fondi è affidata a un dpcm da adottarsi entro fine gennaio.

Il secondo elemento di svolta consolidato dalla legge di Bilancio 2017 è la sostituzione

ne del patto di stabilità con il pareggio di bilancio. Dopo le modifiche che la legge 164 del 2016 ha apportato alla 243 del 2012, la legge di Bilancio ha chiuso il cerchio portando a regime il meccanismo del pareggio. Nel triennio 2017-2019 il fondo pluriennale vincolato concorrerà al pareggio al netto dell'indebitamento. Dal 2020 concorrerà tutto il Fondo pluriennale vincolato (Fpv) finanziato dalle entrate finali. Una norma-ponte consentirà di accantonare nel Fpv 2016 le risorse del Fpv 2015 non ancora impegnate (a condizione di approvare il preventivo entro fine gennaio). La legge di Bilancio interviene anche sulle sanzioni per chi non rispetta il pareggio. Nell'insieme si ripropongono le sanzioni già previste per il patto di stabilità, ma con un recupero triennale dello sfioramento. Se quest'ultimo è inferiore al tre per cento delle entrate finali, le sanzioni vengono attenuate. Chi rispetta il pareggio si vedrà assegnare le risorse incassate dagli enti inadempienti. Chi rispetta il pareggio lasciando spazi inutilizzati inferiori all'uno per cento delle entrate finali, avrà un ulteriore bonus: l'innalzamento al 75 per cento del limite al turnover, attualmente fissato al 25 per cento per i comuni con più di 10 mila abitanti.

Terzo punto: gli investimenti. Vengono previsti spazi finanziari per gli enti locali (700 milioni, di cui 300 milioni per l'edilizia scolastica) e le regioni (500 milioni). L'obiettivo è favorire le spese in conto capitale degli enti virtuosi, con basso fondo crediti di dubbia esigibilità e rimborso prestiti, dando priorità ai comuni con meno di mille abitanti e a quelli costituiti a seguito di fusione. Due scadenze vengono rinviate: quella di deliberazione dei bilanci di previsione (a fine febbraio) e quella della nota di aggiornamento al Dup (a fine dicembre).

Cambiano dal 2018 le modalità di utilizzo delle conces-

sioni edilizie.

Si completa, infine, il percorso di progressiva applicazione della capacità fiscale e dei fabbisogni standard per la ripartizione del fondo di solidarietà comunale, dal 40% previsto per il 2017 fino al 100% programmato dal 2021 in avanti. Questo è il quadro, a grandi linee. Per completezza, bisogna aggiungere alcune misure previste dal decreto legge 193 del 2016, collegato alla legge di Bilancio: la proroga a giugno della possibilità di avvalersi del soggetto preposto alla riscossione nazionale, il contributo fino a 500 euro per ogni richiedente asilo per i comuni impegnati nell'accoglienza, la proroga al 2019 dell'attribuzione ai comuni che collaborano con l'agenzia delle entrate del 100 per cento dell'evasione recuperata.

Toccherà ad un decreto legge affrontare le questioni rimaste aperte. La più importante è il finanziamento delle funzioni fondamentali di province e città metropolitane: le risorse aggiuntive scongiureranno gli ulteriori tagli inizialmente previsti, ma sarà necessario qualche ulteriore intervento per stabilizzare una condizione che rimane estremamente fragile. Vanno regolate alcune partite pregresse che riguardano i comuni. Sarebbe opportuno uno sforzo ulteriore per la ristrutturazione del debito dei comuni. Ci sarebbero molte questioni più di prospettiva da affrontare, dalla revisione della riforma Delrio e dell'obbligo di gestione associata delle funzioni comunali fino al ripensamento dell'autonomia finanziaria dei comuni. La fragilità del quadro politico e la forte probabilità di elezioni politiche anticipate impediranno al governo e al parlamento di mettere mano a molti di questi nodi. Il compito spetterà agli attori della prossima legislatura.

*componente
Commissione bilancio
camera dei deputati
e presidenza
Legautonomie

